

I cognomi bustesi e gli uomini celebri

Con la scorta del cronista Pier Antonio Crespi e de' documenti d'archivio, mi piace accennare anche alle origini delle famiglie Bustesi. I cognomi, divennero quasi una proprietà personale quando il Cristianesimo co' suoi principj di eguaglianza penetrò, non solo di nome ma di fatto, nella società. Essi provennero da diverse fonti, come sarebbe: dai titoli nobiliari, dalle professioni, dalle dignità civili, ecclesiastiche e militari, dai fiori, dalle piante, dai volatili e dai pesci, dalle bestie domestiche e selvagge, dai colori, dai farmaci, dai metalli e dalle pietre preziose e comuni, dai nomi de' fiumi, dalle parti di un fabbricato, e dalla naturale configurazione di un terreno, dai numeri, dai mesi e giorni della settimana, dall'età e dai difetti del corpo. Oltre questi vogliansi notare li antichi nomi romani conservati e richiamati verso il mille, e i nomi dei paesi.

Fra le antiche famiglie di Busto, molte si estinsero e molte altre emigrarono. Di alcune trovasi memoria come dimoranti nel borgo dal 1200 in appresso, e di altre solo dal secolo XV in poi. Farò parola delle une e delle altre ordinandole a maggior comodo del lettore per l'alfabeto, e ricordando i nomi di que' generosi che si segnarono in qualche parte dell'umano sapere e si resero benemeriti con lasciti e provide istituzioni. Se quanto avvenne in passato ebbe diretta influenza su le cose presenti e può dirsi come la semente gettata nei buoni tempi, così i pensamenti, li studj, le fatiche, i sacrifici e le azioni degli uomini non comuni producono buoni frutti e promuovono la cultura sociale. Ogni tempo, ogni terra vanta i suoi prodi, ricorda riverente i loro fatti, e li addita come modelli d'imitazione e sprone a studj larghi e generosi. E per vero allo sviluppo degli ingegni non è necessaria vastità di Stato, luminosa prova offrendone la breve cerchia di Atene e di Firenze. Tuttochè io sia ben lungi dal paragonare il nostro borgo a questi

due centri di sapienza legislativa, di virtù patrie, di arti, di lettere, non voglio però nulla tacere che possa conferire ad illustrarlo . . .

AJROLDI - I primi cenni di questa famiglia appajono nel secolo XVI. Un Carlo Ajroldi fu nel 1791 deputato dell'estimo, e un Paolo nel 1795 parimenti deputato del personale di Busto. Filippo Ajroldi della Congregazione degli Oblati, professò belle lettere e teologia per anni 21 ne' seminarj, indi fu proposto di Seveso. Dimostrò co' suoi costumi come possa accoppiarsi il candor dell'animo con la prudenza e la sacerdotale gravità. Morì nel 1839. Il vivente Luigi, canonico curato di S. Giovanni, si recò a Parigi nel 1857 dove ebbe un colloquio con Napoleone III sulle cose d'Italia. Molti si diedero all'industria del cotone, e di qui l'odierna ditta Carlo Ajroldi.

ALBERTI - Dal ruolo mercimoniale pubblicato nel 1776 si rileva che due di essi esercitavano in Busto l'arte del cappellajo.

ALBRISII - Famiglia estinta che figurò fra le più antiche di Busto.

AMMIRANDI - Il cronista Crespi Pier Antonio fa risalire questa famiglia al secolo XIII. Non mi è noto quando siasi estinta.

ANNONI - È famiglia accennata tra quelle che cominciarono ad aver dimora nel borgo nel secolo XV, e già da quasi due secoli non si ha più alcuna traccia di essa.

ARDESII - Oggidì estinti. Margarita *de Ardixis* era nel 1366 Ministra delle Umiliate in Busto Arsizio. Una pergamena del 31 di genajo del 1439 mi porge notizia che un *Guglielmo de Ardixis*, figlio di Beltramo, fece vendita ad Orsina de Candiani di un podere situato nel territorio di Busto, ove dicevasi *in via Sainasca*, per il prezzo di lire diciotto imperiali.

ARMIRAGLI - Beltramino, come appare da una supplica della fine del secolo XV al Duca di Milano, si era reso mallevadore con Bartolo Porcelli verso il Comune di Busto a pro di Pietro Lupi ivi appaltatore della decima e del fodro forestiero. Di un Antonio ho già parlato nella Descrizione della Peste dov'è detto *Ammiraglio*, cognome frequente anche in documenti anteriori. Ma è certo che s'indica sempre l'identica famiglia con varia lessigrafia.

ARNOLDI - È certo che da circa quattro secoli fa esisteva nel nostro borgo. La cappellania eretta nella chiesa di San Giovanni, sotto il titolo della Beata Vergine della Natività, era di giuspadronato di alcuni della famiglia Arnoldi.

AZIMONTI - Dimorava già in Busto fin dal declinare del secolo XV. Da un atto del 1538 si raccoglie che Pietro *de Azimontis* era uno dei rettori

della collegiata di San Giovanni. In un ruolo mercimoniale di Busto del 1776 si ha che tre Azimonti colla aggiunta di *Gallora* esercitavano il traffico della bambagia. Nel 1779 un Ambrogio era primo deputato nell'estimo di Busto. Il canonico Carlo Giovanni, nel 17 di novembre del 1798, assegnò su la sostanza lasciata al Luogo Pio dei Poveri due doti di lire 50 cadauna alle figlie nubende più povere e di onesti costumi del borgo.

BALLARATI. - Il primo cenno di questa famiglia s'incontra in un documento del 1264 in cui è detto che Martino e Manfredi fratelli possedevano beni nel territorio di Busto. Alcuni si esercitavano nel commercio del cotone ed altri più tardi percorsero le carriere civili.

BELLASII. - Abitavano nel borgo fin dal secolo XVI, ma non vi fecero lunga dimora, essendosi trasferiti sopra il monte di Varese.

BELLOTTI. - Fu una delle antiche famiglie di Busto la quale diede il nome ad un suo vicolo. Un atto del 1473 fa menzione di un Donato figlio di Giovanni. Così pure nella seconda metà del secolo XVIII viveva un Francesco, il quale fu uno de' più attivi e intelligenti cancellieri che ebbe la Comunità, e nel 1770 Giovanni Battista occupava la carica di podestà di Busto. Biagio Bellotti visse nella seconda metà del secolo XVIII, e fu canonico della collegiata e valente pittore di affreschi. Dipinse in San Giovanni su la parete del coro il battesimo del Redentore e su la volta del presbitero la gloria di San Sabino martire. Presso la chiesa di San Michele frescò il cimitero e nell'oratorio della B. V. in Prato la cupola, rappresentandovi il serpente seduttore. Egli fu pure uno de' principali istitutori dell'ospitale. Il sacerdote Pietro Bellotti nel 17 di maggio del 1837 istituì erede universale il Luogo Pio dei Poveri de' suoi beni che ascendevano alla somma nitida di lire 51,134.61. Parecchi di essi attesero al commercio del cotone.

BERTI. - **BERTOLIO.** - Due famiglie di cui non si ha altro indizio fuorchè quello datoci dal Cronista, cioè che abitarono il borgo dal secolo XV in appresso.

BIANCHI. - La maggior parte di essi lavorava in bambagia; altri erano tintori, altri osti e fornai. Ma nel 1795 si trova parola negli atti d'Archivio che un Giovanni Donato fu canonico teologo della collegiata di Busto e in pari tempo deputato dell'estimo.

BIENATI. - **BINAGHI.** - Di queste due famiglie solo mi è noto che cominciarono ad abitare il borgo su'l principiar del secolo XVI.

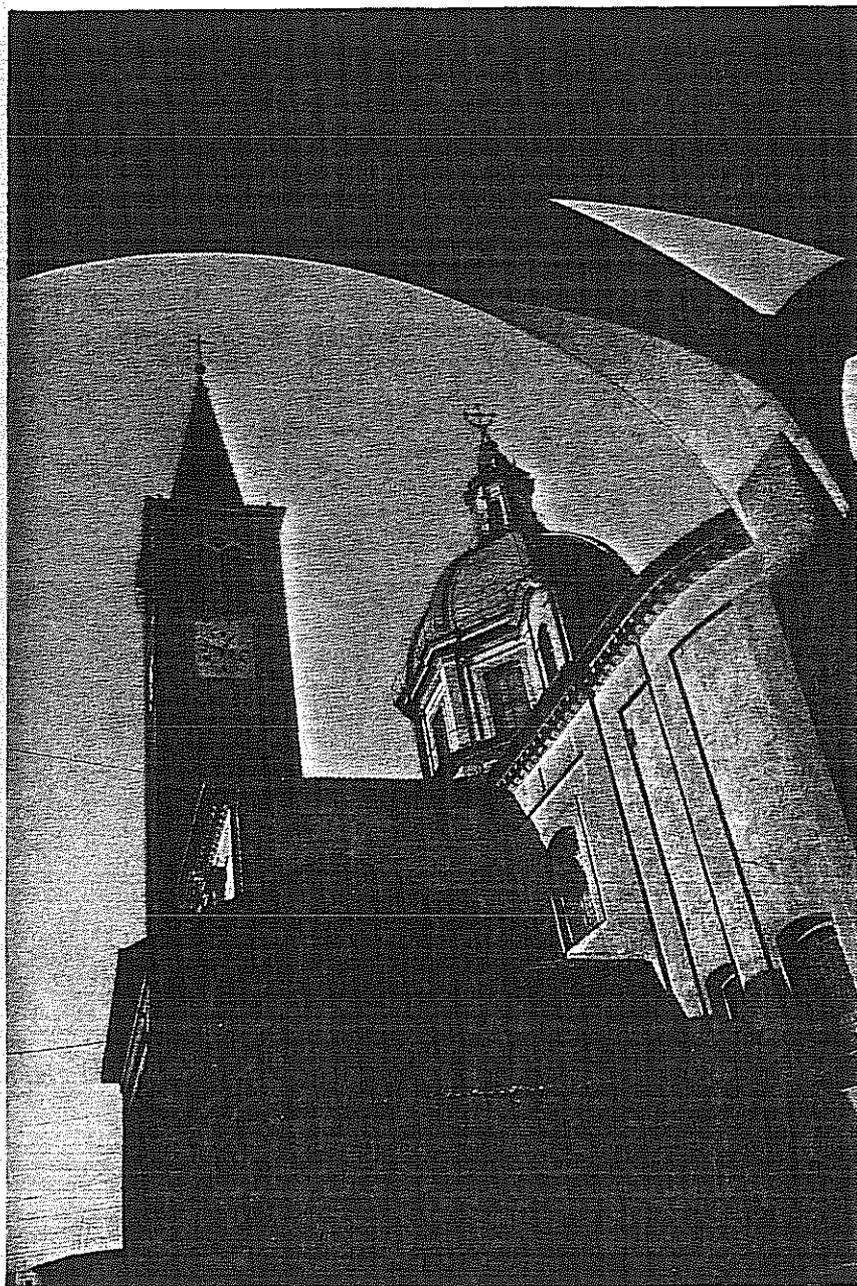
BONOMI. - Questa famiglia è proveniente da Gallarate e diede onorati nomi così al clero come alla mercatura. Nel 1792 trovasi memoria di una

contrada chiamata *Bonomi* intitolata invece oggidì *della Finanza*. Un giovanni era nel 1795 consigliere comunale.

BONIZZOLA. - Giovanni Battista oriundo di Sveglio, pieve di Dervio, riviera di Lecco, si portò nel 1724 al borgo di Busto Arsizio. Dal già citato ruolo mercimoniale raccogliesi che questi e un Giacomo erano vetraj.

BONSIGNORI. - Già fin dalla metà del secolo XVI si trova cenno di questa famiglia di Busto nei documenti. Sembra originaria di Crema, dove figura nelle croniche fin dal secolo XII. Oggidì un vicolo di questa città ne porta il nome. Nella basilica di San Giovanni in Busto Andrea Bonsignori parroco di Origgio fondò nel 1543 la cappella dei tre Magi, e fu il primo che legò una somma per l'erezione di un ospedale. Su l'finire del secolo XVI si resero egregi in Busto Arsizio un Benedetto e un Cristoforo Bonsignori, di cui l'uno compose varj discorsi sacri e l'altro era molto perito nel latino e nella musica. Viveva pure nel 1630 un Pietro Bonsignori canonico e decano della collegiata, musico eccellente e grazioso nel conversare.

Bel vanto di questa famiglia è Stefano Bonsignori, nato il 23 di febrajo del 1738 da Giovanni Battista, uno dei primi commercianti del borgo in seta e bambagia e da Giovanna Gallazzi. Apprese in patria le prime lettere e in Milano la retorica e la filosofia. Si approfondì negli studj teologici e fu laureato nella letteratura italiana e latina. In età d'anni 22 venne accolto nella Congregazione degli Oblati. Insegnò in Milano grammatica, retorica, teologia dogmatica e filosofica, e dopo 23 anni d'istruzione fu nominato prefetto della Biblioteca Ambrosiana e decorato del titolo di conte Palatino e di cavaliere Lateranense. Ebbe seggio fra i canonici di Sant'Ambrogio come onorario. Accompagnò l'arcivescovo Visconti in qualità di consigliere e segretario nel 1801 ai comizj di Lione. Fu consacrato Vescovo di Faenza nel 1807 e connumerato fra i cavalieri della Corona di Ferro. Mentre trovavasi a Parigi con li altri vescovi d'Italia fu due volte spedito in deputazione al pontefice Pio VII. In allora le discordie tra la Chiesa e l'Impero per l'istituzione canonica dei beneficj e il matrimonio di Napoleone I con Maria Luigia, gli offerirono campo a dimostrare la sua destrezza conciliativa. Designato in patriarca di Venezia nel 1811, ebbe i titoli di Elemosiniere, di Grande Ufficiale del Regno, di Senatore, di Conte e Barone e di Membro del Collegio elettorale dei dotti. Li eventi politici del 1814 lo ritornarono alla sua prima sede in Faenza, dove condusse vita riposata e tranquilla fino all'estrema vecchiezza, e morì il 23 di dicembre del 1826. Ebbe famigliare il greco, l'ebraico, il francese e l'inglese. Era molto esperto scrittore, epigrafista, e facondo oratore come lo provano i suoi lavori editi e manoscritti. I primi onori d'Italia Passeroni, Oltrocchi, Mascheroni, Balestrieri, Soave, Boscovich, i due Verri, Villa e il Parini, per tacere del pittor Bossi suo compatriota, cercarono la sua amicizia.



LA BASILICA DI S. GIOVANNI
scorcio

Un Giambattista dedicato alla mercatura con integrità amministrò il censo comunale e della chiesa, e mancò ai vivi nel 1848, lasciando agli indigenti ed al patrio ospitale copioso sussidio.

BORSA. - Una delle antichissime famiglie di Busto. In una pergamena del 1264 è cenno di un Jacopo di Guidotto e in altra del 1278 di un Amizone figlio di Guglielmo. Essa diede al borgo varj individui che coprirono cariche comunali.

BOSSI. - Famiglia tra le antiche e principali del borgo. Esistono parecchi rami che forse provengono tutti da un medesimo ceppo. D'un di questi fu Giovanni Alberto nato in Busto nella seconda metà del secolo XVI, valentissimo nella poesia latina, e di cui si conservano presso la Biblioteca Ambrosiana un manoscritto che contiene quattro libri in lode di San Michele, una raccolta di inni sacri ed altri carmi diretti a varj suoi amici Bustesi, un epitalamio a Giovanni Galeazzo sesto Duca di Milano e ad Isabella sua moglie, un'ode al primo conte di Busto, un carme su l'amenità della Villa di Cusago eretta da Ludovico il Moro, e una lettera a Basilio monaco di Chiaravalle di argomento teologico-morale. Scrisse inoltre un'operetta su la grammatica latina stampata nel 1609 in Venezia.

Alcuni s'appigliarono al commercio della seta e del cotone ed altri al lavoro della bambagia. In tal genere un Pietro Francesco figlio di Carlo era nel 1776 il primo negoziante perchè pagava la tassa di 175 lire, la più elevata tra li iscritti nel ruolo mercimoniale.

Benemerito al borgo fu il sacerdote Giovanni Battista, il quale con testamento del 19 marzo del 1795 istituì suo erede universale il Luogo Pio dei Poveri, e con successivo codicillo del 1802 fra gli altri legati lasciò alla sacristia di San Giovanni lire annue 150 per provvederla degli arredi sacri e delle biancherie, e determinò che, quando per alcuna causa non potesse aver luogo quel legato, si sborsassero alla sacristia stessa per una sola volta lire 3000 all'oggetto di far eseguire un padiglione bianco per l'altare maggiore. Volle pure che in Busto si erigesse una scuola privata per alcuni poveri fanciulli, preferendo quelli della famiglia Bossi, e precisò il numero di essi e lo stipendio pe'l maestro. Finalmente con codicillo del genajo del 1802 lasciò a titolo di elemosina alla chiesa di San Giovanni lire 2000 per una sola volta, coll'esplicita condizione che dovessero servire a riattare l'organo della chiesa stessa. L'asse ereditario del Bossi, dedutte le passività e i legati, ammontava a lire 29,407.18.

Chi meglio illustrò questa famiglia fu Giuseppe Bossi nato nel 1777, esimio pittore e poeta paragonato nella lingua nobile al Parini e nel vernacolo nostro al Porta. In età di anni 23 fu nominato segretario dell'Accademia di Belle Arti di Brera, indi professore della scuola teorica di pittura. Accolse

pure nella propria casa l'eletta gioventù che innamorava agli studj del bello. Numerose ed assai lodate sono le opere di lui, fra le quali la copia del *Cenacolo di Leonardo da Vinci*, ultimata nell'ottobre del 1809 e che costò al Governo Italiano 28,000 franchi, potrebbe bastare a render superbi i Bustesi d'aver dato la culla ad un artista sì celebre. Il quadro dell'*Edipo*, i cartoni della *scuola del Petrarca* e della *Pace di Costanza* sono suoi squisiti lavori di disegno, nel quale era assai più maestro che nel colorito. Scrisse *quattro libri intorno alla vita ed alle opere dell'autore del Cenacolo, il discorso sull'utilità politica delle arti del disegno, un'epistola a Giuseppe Zanoja; e le vite dei pittori milanesi*, manoscritto ora dormente nella Melziana. Morì nel 1815 nella florida età di 38 anni. Il Canova gli sculpì l'immagine; il Berchet lo celebrò in un'epistola a Felice Bellotti, e il Porta lo pianse in un sonetto da cui fra qualche motto satiricamente energico traspira il vivo e profondo cordoglio del superstite amico.

BOTTIGELLA. - Un vicolo del borgo ricorda tuttora il nome di questa famiglia. Il cronista Crespi fa cenno di un frate Bottigella vissuto nella seconda metà del secolo XVI, e che fu valente in teologia, filosofia e musica.

BRUNONI. - Famiglia che dimorava nel borgo fin dal secolo XIV. Ignoro quando siasi estinta.

BURIGOZZI. - Si trova frequente menzione di essi nei documenti dal secolo XIII in poi. Ebbe uomini reputati nelle armi e nel traffico.

Gabriele Battaglia de' Burigozzi prestò da prima servigi militari ad Aliprando Visconti, indi nel Belgio al gran duca Alessandro Farnese. Diede prove di sommo valore sotto l'arciduca Alberto d'Austria, cosicchè fu promosso a condottiero dei cavalleggeri col grado di colonnello, e dopo aver corso varj pericoli, massime quello di esser fatto prigioniero dai nemici, morì nel 1602. Anche il padre di lui fu uomo d'arme e combattè contro i Francesi, difendendo il borgo natio. Da un ramo poi trapiantatosi in Milano nacque Gian Marco merciajo, che scrisse la notissima *Cronica milanese dal 1500 al 1544*.

BUSTI. - In parecchi villaggi della nostra provincia e massime nei muniti di castelli soggiornarono famiglie signorili d'origine romana, longobarda o franca e forse d'altra che da que' luoghi ebbero il cognome. Così la famiglia Busti si denominò dal paese donde provenne. Questa ne' tempi più antichi vi alternava la dimora con la città, dove fin dal secolo XII esercitava cospicue cariche. Volgendo l'anno 1198, Milano, come è noto per la storia, era divisa in due fazioni de' nobili e del popolo. Fra i capitani e i valvassori che seguivano il primo partito il Giulini su la scorta del Fiamma nomina il casato de' *Bustis*. Inoltre nei capitoli della celebre concordia

fermatasi nel 1258, conosciuta sotto il nome di *Pace di Sant'Ambrogio* tra la nobiltà ed il popolo, figura fra i delegati della parte dei capitani e de' valvassori un Amizone da Busto.

Agostino Busti detto il Bambaja, che si crede nato in Busto nel 1470 e mancò ai vivi verso la metà del secolo XVI, fu uno dei più celebri scultori del miglior secolo delle arti. Tra i suoi capolavori ammiransi il mausoleo del Caracciolo nel duomo di Milano, e il monumento a Gastone di Foix, che andò in più luoghi disperso, e di cui al presente parte giace nella villa di Castellazzo spettante al marchese senatore Antonio Busca, parte presso i Confalonieri e i Crivelli, parte alla Biblioteca Ambrosiana; e la statua nel magazzino di Brera. Tutte queste reliquie furono ampiamente illustrate dal pittore Giuseppe Bossi.

Fra Bernardino da Busto, insigne per pietà e dottrina, vestì l'abito de' Minori Osservanti nel convento di Legnano. Nato nella seconda metà del secolo XV, venne in molto grido per alcuni sermoni sacri. Fu dotto in teologia, filosofia, giurisprudenza e poesia, ed ebbe a maestro Fra Michele da Carcano, celebre oratore. Compose varie opere tra cui annoverasi il *Defensorium Montis Pietatis*, stampato in Milano nel 1797, libro sconosciuto alla maggior parte dei bibliografi. Se credesi al Mazzucchelli ed al Fabricio nella sua *Biblioteca del medio evo*, viveva ancora dopo il 1500. Il cronista Crespi lo scambiò con San Bernardino da Siena.

Dall'archeologo Caffi ci venne comunicato che nel 14 di dicembre del 1497 M.r Bramante, ingegnere ducale, incaricò un Giovanni de' Busti che stimasse i lavori fatti da Giacomo Solaro e Cristoforo de' Negri nella canonica di Sant'Ambrogio.

Giovanni Pietro da Busto Arsizio, cappuccino, era versato nella lingua latina, francese, spagnola, tedesca, greca ed ebraica. Coprì la carica di Provinciale, indi nel 1698 venne eletto in Roma ministro Generale della sua religione. Morì in Genova nel 1700, mentre visitava il suo ordine. Vedi ARGELATI, tom. II, col. 1854.

Angelo Maria da Busto Arsizio, così detto dalla sua patria, fioriva su'l principio del secolo XVIII. Apparteneva all'ordine dei Cappuccini de' quali fu Definitore e Provinciale. Ha stampato *il Principe, il Senato, le imprese di un governo ideati, coi riflessi del Taborre — discorso detto nella sala del Senato di Lucca* — In Lucca, per Domenico Ciufetti, 1712, in 4.

CAGNOLA. - A questa famiglia appartenne Giuseppe che nel 1842 fu insignito della nobiltà dell'Impero Austriaco co'l predicato di *Villa d'Apiano*, per servigi resi nelle pubbliche aziende, massime per li oggetti concernenti le regie ferme e li approvvigionamenti militari. Passò a seconde nozze nel 1821 con una figlia del conte Gaetano Paravicino di Milano; morta

questa, sposò una figlia del conte Tarsis oriundo novarese. Recò vantaggio all'agricoltura co'l migliorare i latifondi da lui posseduti ed all'industria coll'erezione di filande per la trattura dei bozzoli, ed acquistò la sontuosa Villa in Appiano, già de' Bovara.

CANDIANI.- I documenti del secolo XIII mi porgono già notizia di questa famiglia che si ripartì in più rami. Un Paganino figlio di Jacopo fu notajo nel 1366 e in appresso. La pia Orsina, di cui parlasi nella nostra storia, vi appartiene. Parecchi furono sacerdoti e canonici, altri coprirono le primarie cariche comunali e commerciarono in cotone.

Luigi tolto ai vivi nel 1845 fu negoziante oculato, intraprendente, più volte premiato per manufatture di cotone migliorate, intelligente di meccanica e agronomia; per uffici con zelo sostenuti e per legati religiosi ben meritò della patria.

CANTONI. - Ricordati in iscritti del 1614; ma non consta in qual anno essi trasportassero altrove il loro domicilio.

CARNAGO. - Questa famiglia, di cui appare traccia nel secolo XVI, aveva possessi nel territorio di Busto. Giovanni Battista, figlio di Ambrogio, venne eletto durante la peste del 1630 canonico curato nella chiesa di San Michele, e suo fratello Francesco fu nel 1652 cancelliere della Comunità.

CASTANI. - Sono provenienti dal paese di Castano e piantarono la loro dimora in Busto nel secolo XV.

CASTEL SEPRIL. - Furono fra le più antiche famiglie che posero stanza in Busto; al presente non ne rimane più vestigio.

CASTOLDI. - Già dal secolo XIII essi avevano domicilio nel borgo, come raccogliasi da un istrumento rogato in Busto l'anno 1268 in cui è cenno di Gerardo ed Ambrogio figli di Guidone Castoldi.

Benedetto ed Antonio Maria, chiamati vulgarmente i *Bustini*, appartenevano a tale famiglia. Intorno al secondo riporterò ciò che dice il nostro cronista Reguzzone:

« Venendo dalla città di Como, arsa dal grande incendio della peste, un nostro patrizio con tutta la sua brigata di persone otto, per nome il signor Antonio Maria Castoldi, uomo virtuoso invero e pittore eccellentissimo nel ritrarre, che dalla natura in poi non se gli poteva aggiungere nè sminuire per ritratti; ma nè anco in tutto disprezzare nel dipingere da capriccio; venendo, dico, a Busto per fare la quarantena, si ritirò in una capanna della vigna della Madonna di Prato, avendo già dato principio alla quarantena da otto giorni in dieci sanamente, ad un batter d'occhio assalito dal morbo, fu rapito al cielo con non poco cordoglio della sua amata patria, nel nu-

mero de' quali anch'io ero singolarmente privilegiato, essendo stato mio discepolo. Era uomo da bene, dolce, amabile, trattabile, e con tutti affabile, d'ogni bontà buono. Colonna della sua casa, il quale con la sua virtù si era avanzato di molti denari e beni stabili, morì nel fine della sua gioventù d'anni 31 che campando nella sua professione voleva trapassare molti, e pochi se gli volevano paragonare. Tutto questo mi è stato di grandissimo cordoglio, si per nostra scambievole amicizia, come per li meriti suoi; anzi io sperava di goderlo qualche mese in compagnia dopo la quarantena, avendo io esibitogli la mia casa per abitazione, essendo la sua paterna sospetta ed infetta, dove erano morti da sei in sette persone suoi cugini e parenti, ma la morte invidiosa me lo rubò incontinente. Così passa la gloria del mondo.» Amendue i Bustini ebbero a maestro nella pittura il Morazzone.

CATTANEI. - Nell'elenco di circa 200 famiglie nobili della città e campagna di Milano riportato dal Giulini sotto l'anno 1277, si raccoglie che la nobile famiglia de' Cattanei detti de Vitudo *Cattanei de Busti Arsizio dicti de Vitudo*, era originaria di Busto.

CLERICI. - Compajono in Busto fin dal secolo XVI. Un Francesco era nel 1700 consigliere comunale; Elisabetta Clerici con testamento del 13 di marzo del 1823 istituì erede d'ogni suo avere la Congregazione di Carità coll'obbligo speciale di conservare la sua casa per ricovero delle figlie orfane di padre e di madre nate ed abitanti in Busto, e di convertire nel loro mantenimento i frutti della sua sostanza, che nitida non oltrepassava le austriache lire 4000.

CRESPI. - Assai numerosi sono i rami di questa famiglia che risale fino ai tempi dei Romani. Pietro Antonio Crespi scrisse la storia dell'Insubria e quella di Busto co'l titolo: *Relationes ad Aloysium Marlianum Busti comitem*, MDCXIV, e fu consanguineo di Giovanni Antonio parimenti letterato di cui il Picinelli fece un brevissimo elogio. Pietro Agostino canonico della collegiata, non meno chiaro per dottrina che per ottimi costumi, scrisse la vita della Beata Giuliana. Il giureconsulto nobile Gabriele Crespi fondò nel 1613 nella collegiata di San Giovanni un canonicato con riserva di giuspadronato per sè e suoi eredi. D'altra linea abbiamo Francesco Crespi de' Roberti paroco di San Giovanni che s'occupò nello scrivere salmi, ed altri canti ecclesiastici, compilando così cinque grandi volumi membranacei, notabili per l'eleganza del carattere. Oltre questo lavoro, rimane bella prova della sua rara perizia nel miniare in due corali tuttora conservati nella chiesa di San Giovanni, coll'indicazione dell'anno 1565. Ridusse pure a forma più emendata il messale ed il breviario Ambrosiano cavato da diversi antichi esemplari. Il messale comparve in luce sotto Rufino Bellingerio vicario del-

l'arcivescovo di Milano, coll'approvazione dei canonici ordinarij della metropolitana, e di Francesco Landino vescovo eruditissimo di Laodicea. Il breviariorio fu pubblicato in appresso e riformato per ordine di San Carlo.

Daniele Crespi pittore detto il *Raffaele Lombardo* nacque su l'entrar del secolo XVII nel nostro borgo. Ebbe per maestri il Cerano, poi Cesare Procaccini. Le sue opere più rinomate sono la *Deposizione dalla croce* nella chiesa della Passione in Milano, e l'affresco rappresentante la *Storia di San Brunone* nella *Certosa di Garignano*, condotto a fine nel 1629. Cessò di vivere l'anno seguente vittima della peste.

Alla famiglia Crespi non mancarono onorificenze. Il nobile Giovanni nato in Busto nel 1734 fu dottore fisico e padre di Luigi, milanese, il quale ultimo coprì cariche illustri, tra cui quelle di Procuratore generale della Corte dei Conti e di Consigliere governativo sotto il Regno Italico e sotto l'Austria. Da questa fu anche decorato del titolo di cavaliere trasmissibile a tutta la sua discendenza d'ambo i sessi.

Antonio fratello di Luigi, nativo di Busto, fu direttore dell'Ospedale Maggiore in Milano e morì nel 1821. Gaetano, cugino dei nominati due fratelli, sortì i natali in Busto nel 1785 e sostenne la carica di consigliere d'Appello. La casa di questa nobile famiglia era posta nel vicolo che anche oggidì ne conserva il nome et fu alienata insieme con li altri beni.

Nel nostro borgo eranvi molte famiglie de' Crespi, le quali in progresso di tempo assunsero diversi soprannomi e si dissero: Andreoni, Masini, Mariotti, Roberti, Santini, Forlani, Faccini, Reghizzo, Tangino, Morella, Bolino, Fornighino, Porro, Baganino, Legorino, Perellino, Vanino, Zoppino, Cordafina, Ghisaldo, e così via, sebene fossero di una sola e medesima cognazione. Nel ruolo mercimoniale del 1776 sono nominati ben trentotto Crespi, i più de' quali attendevano ai lavori del cotone.

L'onorevole ingegnere Carlo Crespi è in oggi il sindaco di Busto Arsizio.

CUSTODI. - Famiglia civile ed onorata di Busto che fioriva già nel secolo XVI, e di cui perpetua la memoria il nome di un vicolo. — Parecchi di essa furono sacerdoti e canonici. Il prete Giovanni Battista fondò il 22 ottobre del 1715 un canonicato sotto il titolo di San Giovanni Battista, ingiungendo che il *jus patronato attivo* dovesse spettare dopo la morte del fondatore, al preposto e a' canonici della collegiata. Inoltre questo benemerito con testamento del 16 di luglio del 1729 lasciò erede de' suoi beni la Scuola dei Poveri, a condizione che si erogassero un terzo dei frutti, e due doti da lire 70 cadauna pei poveri di Cerro presso l'Olonza.

Un Biagio ebbe onorato seggio fra la schiera dei dottori in legge.

Il dottor Francesco nel 20 di genajo del 1826 lasciò un legato di lire 15,000 alla Congregazione di Carità coll'obbligo di distribuire annualmente

quattro doti da lire 80 ad altrettante povere figlie di buoni costumi. Il 16 di agosto dello stesso anno il dottor Carlo figlio di Ambrogio lasciò pure alla medesima Congregazione il legato di lire 1500. Fu deputato del Comune ed amministratore del Luogo Pio de' Poveri; la specchiata sua probità gli meritò i titoli di padre dei miseri e tutela dei cittadini. Non mi consta se il celebre economista e continuatore della *Storia di Milano*, del Verri, barone Pietro, che ebbe i natali a Gagliate, derivi da questo ceppo.

ELMASI. - Si stabilirono nel borgo nel secolo XV. Alcuni fra essi coltivarono la musica.

FALCIOLA. - Questa famiglia proveniente da Belgirate e che pose stanza nel borgo su'l finire del secolo scorso, ricorda un Carlo, negoziante solerte ed integerrimo che fu segretario di Busto, cancelliere priore della Confraternita del SS. Sacramento, adorno di virtù sociali, morto nel 1845. L'attuale sacerdote don Luigi, che è uno dei più eruditi nelle cose, massime ecclesiastiche, del suo paese, diede in luce due sermoni sacri ed un'articolo intitolato: *Due Cugini o sia Il sacerdote Luigi Falciola e l'Autore del libro Fede e Ragione*.

FAGNANI. - Non cominciarono ad aver dimora nel borgo che da circa tre secoli. Dal ruolo mercimoniale più volte citato risulta che in genere si erano dati al commercio della bambagia.

FASSI. - Non pochi erano i membri di questa famiglia che risale per lo meno al declino del secolo XVI. Un Pietro Antonio che possedeva 56 pertiche di terra fu esonerato nel 1717 dalle imposte perchè padre di dodici figli. Anche oggi vi è un vicolo così denominato.

FERRARI o FERRARIO. - Una delle antichissime famiglie del borgo. Le arti, le scienze, i mestieri, il commercio del cotone, pe'l quale è ben nota la ditta Carlo Ferrario, non ebbero a lamentar in loro scarsezza di cultori.

FORMENTI. - Compajono nel borgo nella seconda metà del secolo XV, ma pare che non vi abbiano lungamente soggiornato. Ora vi è in Busto un Formenti farmacista di recente venuto da Lodi.

GALLAZZI. - Guglielma figlia di Tomaso era nel 1264 monaca nella casa delle Umiliate di Busto; e in una pergamena del 1278 sono ricordati Pietro e Gregorio figli di Anselmo Gallazio, appellato *Cozza*. Questa famiglia, che diede il nome ad un vicolo del borgo, era molto agiata e si dedicò in appresso al commercio del cotone. Incrociò il suo sangue coi Bonsignori e con altre primarie di Busto.

I poderi che la Scuola de' Poveri aveva alla cascina del Verghera, ora

detta de' Poveri, erano tenuti a cultivo fin dal 1600 dagli antenati degli attuali otto massai Gallazzi in qualità più di pastori di pecore ed estirpatori di boschi che di contadini. Lo spauracchio de' lupi, che nelle foreste vicine alla cascina solevano di quando in quando comparire e de' quali rimase vittima qualche loro figlio, fece nascere in essi il desiderio di ritornare al borgo e usufruire di terre migliori. Ma la Scuola de' Poveri, a cui era nota la loro assiduità al lavoro, li provide di molte commodità affinché vi rimanessero costantemente.

GAMBERO. — V'ha cenno di essi nel secolo XVII, e la ditta Angelo Gambero figura anch'essa degnamente nel borgo per l'industria del cotone.

GERMANI. — Famiglia di cui si ha memoria in documenti del secolo XVI.

GIUDICI. — Il Crespi ne fa solo un cenno, affermando che abitavano in Busto su 'l finire del secolo XVI. Alcuni commerciarono in bambagia.

GORGONZOLA. — **GORLA.** — Questi originarono dai paesi così chiamati, e si scorgono in Busto già da circa quattro secoli.

GRAZIANI. — Se ne ha menzione verso la fine del secolo XV e sussistono tuttora.

GUIDI. — Alcuni fra essi lavorarono in bambagia; altri erano fruttivendoli. Nicola fu nel 1768 priore della fabbrica di San Gregorio; un Girolamo curato di San Michele e durante la Repubblica Cisalpina il cittadino Giuseppe Mania ideò un piano di sistemazione democratica del borgo.

INTROINI. — Sono provenienti da Golasecca e se ne trova cenno nel secolo XVII. Possedevano beni in Busto, tra cui una casa nel 1770 apparteneva ad un Carlo. A' nostri giorni poi per l'estensione del commercio del cotone e pe'l numero dei manofatti merita menzione la ditta di Giuseppe Antonio Introini.

LANDRIANI. — Famiglia agiata che non mancò d'atti benefici verso la terra natale. Benedetto, canonico curato della collegiata, fondò nel 1740 un canonicato nella medesima sotto il titolo di San Benedetto. Così pure con testamento del 9 di aprile del 1723 lasciò una parte de' suoi beni alla Scuola dei Poveri e ne' suoi legati stabili quattro doti di lire 60 cadauna da assegnarsi alle figlie più povere del borgo in occasione del loro matrimonio.

LOMBARDINI. — È cenno di questa famiglia nel borgo da circa trecento anni, e dal già noto ruolo mercimoniale si desume che uno di essa era nello stesso tempo offellaio e calzolaio; che un altro era pizzicagnolo, e due altri attendevano all'industria della bambagia. Nel 1793 morì un Ignazio che era stato canonico della collegiata di San Giovanni.